

Simonetta Neri
Confidenze al *Caffè*
Storie vere di donne

Proprietà letteraria riservata
© Simonetta Neri e Antonella Nelli

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione gennaio 2018

ISBN: 978-88-99942-14-4

Immagine di copertina: *disegno di Antonella Nelli*
Illustrazioni all'interno: *disegni di Antonella Nelli*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Simonetta Neri

Confidenze al *Caffè*

Storie vere di donne

Illustrazioni di
Antonella Nelli





Rispondenze misteriose

Il caffè è una bevanda dagli effetti ritempranti e stimolanti e dall'aroma avvolgente che si propaga nell'aria; il suo sapore ha un retrogusto forte e amaro-gnolo. Bere un caffè a casa propria o al bar è un piacere quotidiano che regala vigore e godimento. Una tazzina di buon caffè, caldo o bollente, è ricca di significati, è un'occasione di ristoro, un rito rassicurante da sorseggiare da soli o con gli amici. «Prendiamo un caffè insieme...» e nasce un'amicizia.

Le donne amano ritrovarsi al *Caffè*, specialmente di mattina. Entrano nella sala impregnata dall'aroma intenso del caffè arabo, accolte da volti sfumati, da un sommesso bisbiglio di voci e da un lento ondeggiare di mani. Sostare al *Caffè* è parte della loro vita, è il luogo magico che dona loro benessere perché fuori dalla realtà quotidiana. È lì che si confrontano, si scambiano idee, raccontano storie, si confidano per sentirsi comprese e avere consigli. È lì che sfogliano i quotidiani e i *magazine* e commentano i fatti del giorno. Si meravigliano dei drammi e delle brutture che accadono, si appassionano ad eventi che le trascinano in mondi lontani. Sorseggiando un buon caffè, energizzante e distensivo, si lasciano avvolgere dal suo profumo inconfondibile, confidano con semplicità e fiducia le conquiste, gli

inganni, le inquietudini, i dubbi, le delusioni, le contraddizioni, le emozioni che la vita riserva.

Ogni mattina al *Caffè del Corso*, al centro della città, si incontrano gruppi di amiche, per loro una tazzina di caffè, corto, lungo o macchiato, è una vera passione. Per tutto il tempo che restano insieme, la conversazione è animata, fantasiosa, allegra o disperata, a seconda di ciò che si raccontano. Non resta che ascoltarle.



Le attese della vigilia di Natale

Alle 10,30, come è ormai abitudine da anni, le quattro amiche si incontrano al *Caffè del Corso* sotto la Galleria al centro della città. Il *Caffè* è affollato più del solito, seduti ai tavolini i clienti sorseggiano la calda bevanda che espande l'aroma per tutto il locale. Gruppi di donne, più meno giovani, conversano confidenziali e si godono un attimo di relax, dimenticando gli affanni dei preparativi per la cena della Vigilia di Natale. Giovanna arriva per prima, si dirige sicura al solito tavolo vicino alla vetrina e, mentre aspetta le amiche, guarda l'orologio e dice fra sé: «Sono sempre la prima! Chissà perché?» Si toglie il cappello blu a falde larghe e la giacca azzurra, prende il cellulare e si siede.

Deborah, gioiosa e disinvolta, la raggiunge poco dopo. Impossibile non notarla nonostante i suoi sessanta anni, alta e bionda con il cappotto rosso e la lunga sciarpa bianca intorno al collo. Guarda intorno tra i tavoli con lo sguardo raggiante e il sorriso impresso nelle labbra: è l'empatia in persona e sembra dare il benvenuto a chiunque incrocia nel suo cammino.

Micol e Emma s'incontrano frettolose sulla porta d'ingresso; un bacio veloce e poi ondeggiando sorridenti la mano in segno di saluto verso le due amiche che le attendono sedute. Felici di ritrovarsi dopo una settimana per prendere un caffè insieme e per raccon-

tarsi le ultime novità, oggi in particolare parleranno dei preparativi per le imminenti feste di Natale. Con un pizzico di ipocrisia, si scambiano compiaciute, complimenti e sorrisi affettuosi; a vederle così espansive e serene la loro vita sembra perfetta, senza ombre e tensioni.

«Che bel taglio di capelli hai Micol! Il colore è perfetto. Devo venire anch'io dal tuo parrucchiere, ma corro sempre e non trovo mai un momento libero», dice Deborah.

«Sono stata proprio ieri dal parrucchiere ABE, un po' in anticipo per avere in ordine i capelli la Vigilia di Natale, perché da oggi inizia la grande corsa e il tempo da dedicare alla bellezza è molto poco. So arrangiarmi da sola, evidenzio gli occhi con la matita nera, poi un leggero strato di cipria e un velo di *gloss* rosa sulle labbra... ed eccomi pronta per affrontare la giornata.»

Con la sua voce roca, Emma chiede a Giovanna:

«Sei stata dal mio ottico? Hai trovato il tipo di occhiali che cercavi?»

«Il negozio dell'ottico è accogliente e ben fornito... ho acquistato un bel paio di occhiali, saranno pronti domani, giusto in tempo perché il 24 mattina partirò per il Giappone.»

«Che fortuna! Vedrai dei posti magnifici, che esperienza esaltante e sarai libera da impegni in questi giorni di festa faticosi e stressanti. Te la spasserai, mentre noi...!» gridano all'unisono, come un'esplosione, le amiche.

Mentre il cameriere arriva con quattro caffè fumanti, Giovanna dice confidenzialmente: «Sarà un bel viaggio

e soprattutto non sarà una fuga. Non voglio restare in una casa improvvisamente vuota e silenziosa, non voglio rattristarmi! Voglio continuare ad essere uno spirito positivo, mi piace lasciare dietro le spalle le sfortune e la solitudine. Non ho famiglia e le tradizioni del mio passato, quando ero una fanciulla, non mi appartengono più... Mi piacerebbe trascorrere un Natale nel paese, come una volta con i miei genitori, due persone uniche in cui identificarsi e consolarsi, ma non ci sono più, la loro scomparsa mi ha lasciato un grande vuoto e pochi ricordi sbiaditi. La grande casa di famiglia è ormai chiusa da anni e quindi viaggiare è il mio Natale. Lascio in città le ansie del lavoro e le contraddizioni della quotidianità e via... sospesa tra la realtà e il sogno, parto felice verso un angolo lontano del pianeta! E voi? Quali sono i vostri programmi? Come trascorrerete la Vigilia di Natale?»

Una sensazione di imbarazzante smarrimento raggela la calda atmosfera della sala del *Caffè*: il chiacchiericcio pettegolo e superficiale che all'inizio aveva animato il loro incontro si dissolve nei dettagli delle loro realtà personali. Il flusso della vita, in cui ogni giorno sono immerse, riappare con le ansie, gli affanni e le accettazioni.

La risposta di Emma arriva con una semplicità assoluta: «Qualche tempo fa non avrei mai pensato che questo periodo, con le tradizioni che si porta dietro, potesse essere fonte di insoddisfazioni. La verità è che la vita si trasforma di continuo, senza che noi ce ne accorgiamo. Pur consapevoli di vivere in un tempo